

Maria Filomia*

L'istituzione del primo nido a gestione comunale nel territorio del Comune di Foligno

ABSTRACT: This contribution aims to investigate, through a local and territorial historiographical reconstruction, the establishment of the first nursery school within the territory of the Municipality of Foligno, in the period immediately following the publication in Italy of Law No. 1044 of December 6, 1971, *The Five-Year Plan for the establishment of municipal nursery schools with the contribution of the State*. This research perspective aligns with the vein of studies focusing on territories, local communities, and the real-life functioning of educational institutions. The research examines the establishment of the first municipally-managed nursery school based on sources derived from the Municipal Council Resolutions, searching through municipal archives scattered across the territory for the minutes of council and municipal board meetings, as well as Regional Council Resolutions.

KEYWORDS: history of education, historical-educational heritage, Childhood, nursery school.

1. Introduzione

Nel 2023 i nidi pubblici del Comune di Foligno hanno ricordato i cinquant'anni dall'apertura del primo nido a gestione diretta comunale, ricorrenza significativa e importante per il territorio e occasione preziosa per rianodare i fili della memoria collettiva. Il presente contributo vuole indagare, con una ricostruzione storiografica di taglio locale¹ e territoriale la nascita del primo nido d'infanzia a gestione comunale nel territorio di Foligno, nel

* Maria Filomia, Phd, docente di Letteratura per l'infanzia presso l'Università degli Studi di Perugia.. ORCID: 0000-0002-5554-3569, maria.filomia@unipg.it.

¹ M. D'Ascenzo, *La storia della scuola tra storia locale e storia generale*, in A.H. Cavallera (eds.), *La ricerca storico-educativa in Italia*, Lecce, Pensa Multimedia, 2013, tomo I, pp. 279-290; Ead., *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, «Espacio, Tiempo y Educación», 3, 1, 2016, p. 260; M. De Nicolò, *Storia locale, dimensione regionale e prospettive della ricerca storica*, «Glocale. Rivista molisana di storia e scienze sociali», 1, 2010, pp. 19-55.

periodo immediatamente successivo alla pubblicazione in Italia della Legge 6 dicembre 1971, n. 1044 «Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato». Una prospettiva di ricerca che si inserisce nel filone degli studi che focalizzano l'attenzione sui territori, sulle comunità locali e sulla vita reale delle istituzioni educative. La ricerca indaga la nascita del primo nido a gestione comunale a partire da fonti costituite dalle Deliberazioni della Giunta Comunale ricercando, negli archivi comunali disseminati sul territorio, i verbali dei consigli e delle giunte comunali, e dalle Delibere della Giunta Regionale. Lo studio vuole porre l'attenzione sulle reali modalità di avvio dei nidi a gestione diretta comunale nel territorio, anche in relazione agli ancora esistenti ed operanti OMNI. La legge 1044/71 riconosceva all'Ente Locale un ruolo di primo piano nell'elaborare modelli di nido che rispondessero alle reali esigenze di un territorio. Attraverso i documenti analizzati lo studio vuole far emergere quali scelte e quale modello di nido si andava affermando in quel passaggio, ancora lontano dal realizzarsi, da un servizio con finalità esclusivamente assistenziali ad un servizio considerato, nel dettato normativo, «un servizio sociale di interesse pubblico» (art. 1). Molto interessante a questo proposito, ad esempio, è l'elenco degli arredi acquistati per allestire il primo nido: per comprendere la cultura dell'infanzia che il territorio esprimeva condizionando le scelte che l'Ente effettuava. Lo studio si iscrive nella prospettiva indicata da D'Ascenzio, che valorizza l'approccio locale alla storia delle istituzioni educative che «fondato sulla ricerca ed analisi dettagliata delle fonti, ha implicato lo spostamento dello sguardo dello storico dal macro-nazionale al micro-locale, spalancando altresì una nuova ulteriore prospettiva di azione scientifica ed insieme civile del lavoro dello storico della scuola e dell'educazione, quella della conservazione, tutela, valorizzazione degli archivi locali e della documentazione relativa alla storia della scuola, anche con forme di musei materiali e/o virtuali della scuola stessa»². Lo studio, inoltre, vuole essere parte di un processo di costruzione di conoscenza storica³ all'interno delle iniziative di valorizzazione dell'esperienza educativa del territorio folignate, messe in campo dal Coordinamento Pedagogico di Rete, per celebrare i cinquant'anni dall'apertura del primo nido a gestione diretta comunale, al fine di salvaguardare il patrimonio dei nidi comunali, ma anche di restituire al territorio quella memoria del patrimonio storico-educativo nell'ottica di una educazione alla cittadinanza⁴. La ricorrenza del cinquantesimo richiama tutta la comunità, ma in particolare le educatrici e la Coordinatrice pedagogica,

² D'Ascenzio, *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, cit., p. 260.

³ C. Cabrera, J. Meda, A. Viñao Frago (eds.), *School Memories. New Trends in the History of Education*, Chaim, Springer, 2017.

⁴ J. Meda, *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, «History of Education & Children's Literature», 2, 2010, pp. 489-501.

a sostenere il dovere di lasciar traccia⁵, attraverso il “rispolverare” le documentazioni, custodite nel Centro di Documentazione e di ricerca educativa per l’infanzia del Comune di Foligno e nei nidi, per ri-leggerle, ri-significarle e restituirle alla memoria collettiva⁶ come strumento di riflessione sull’idea di bambino e di cura che ha maturato la realtà folignate. Questo lavoro si pone anche l’obiettivo, rispetto alle educatrici, di essere occasione per aumentare la conoscenza del sé professionale attraverso la rilettura della storia dei Servizi. Ricerca come possibilità della *public history education* di essere promotrice di una consapevolezza storica⁷ anche attraverso le iniziative con cui si è celebrato il cinquantesimo, in particolare una mostra. Momenti di un unico percorso di ricerca e di condivisione rivolta agli educatori, alle famiglie, all’amministrazione, alla cittadinanza, di quell’esperienze educative, patrimonio di un’intera comunità, secondo quella “più vasta concezione della storia concepita per essere trasportata verso un largo pubblico di non addetti ai lavori”⁸.

2. Il Dlg. 6 dicembre 1971, n. 1044 Piano quinquennale per l’istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato: l’attuazione dell’art. 6 in Umbria.

La storia degli asili nido in Italia⁹ è stata caratterizzata da un percorso che, fin dalla sua origine, è partito da esigenze assistenziali e di custodia dei figli delle madri lavoratrici, con delle esperienze di asili «intesi quasi nel senso etimologico del termine (*a-sylon*: assenza di pericolo), strutture che all’insegna della carità privata potessero accudire le madri delle famiglie povere, supportandole nella cura e nell’allevamento dei figli più piccoli»¹⁰.

La svolta nella concezione dei servizi per l’infanzia avviene negli anni Settanta a partire dalla legge n. 1044 del 6 dicembre 1971, *Piano quinquennale per l’istituzione degli asili nido comunali con il concorso dello Stato*, che finalmente riconosce a tutti i bambini e le bambine il diritto di accedere all’asilo nido istituito come servizio pubblico. Leggiamo, infatti, all’articolo 1: «L’as-

⁵ C. Benelli, *Memorie autobiografiche come patrimonio di comunità*, in G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, pp. 65-75.

⁶ *Ibid.*

⁷ *Ibid.*

⁸ S. Noiret S., “Public history” e “storia pubblica” nella rete, in F. Mineccia, L. Tomassini (eds.), *Media e storia*, «Ricerche Storiche», 39, 2-3, maggio-dicembre, 2009, p. 276.

⁹ Cfr. D. Caroli, *Per una storia dell’asilo nido in Europa tra Otto e Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2014, pp. 5-380.

¹⁰ N. Barbieri, *Asili nido e servizi educativi per la prima infanzia in Italia. Lineamenti storici, fondamenti pedagogici, modalità operative*, Padova, CLEUP, 2015, p. 12.

sistenza negli asili nido ai bambini di età fino a tre anni, nel quadro di una politica per la famiglia, costituisce un servizio sociale di interesse pubblico».

Da un punto di vista politico, ma anche culturale, la legge segna una svolta importante, perché sposta la responsabilità dei servizi per l'infanzia agli enti locali. La legge nasce all'interno di un grande dibattito che vede coinvolti ampi segmenti della società civile, donne, sindacati confederati, partiti di sinistra e ampi settori del cattolicesimo sociale e della sinistra democristiana e si colloca in un clima culturale di grande fermento. Le donne affermano il loro diritto all'emancipazione attraverso la possibilità di poter lavorare fuori dalle mura domestiche, riconosciuto dall'articolo 1 quando indica tra gli scopi degli asili-nido quello: «di provvedere alla temporanea custodia dei bambini, per assicurare una adeguata assistenza alla famiglia e anche per facilitare l'accesso della donna al lavoro nel quadro di un completo sistema di sicurezza sociale»¹¹.

La legge 1044, in particolare all'art. 6, affida alle Regioni il compito di definire, attraverso proprie norme legislative, i criteri «per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili-nido» che il Consiglio regionale dell'Umbria disciplina con atto 272 del 23 marzo 1972 *Adempimenti della Regione previsti dalla legge 6 Dicembre 1971 n. 1044. Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato*, elaborando un piano annuale regionale per la costruzione e la gestione dei nidi comunali. Come emerge dai verbali della seduta, in attesa di lavorare ad un testo di legge definito e per poter ottemperare all'art. 4 che indica nella data del 30 aprile di ogni anno il termine per la richiesta di contributi da parte dei comuni, la Regione si riunisce in sessione straordinaria per stabilire con urgenza i criteri per l'assegnazione, in quanto valuta sufficiente un atto amministrativo per dare seguito alle indicazioni dalla norma, «si tratta di fissare i termini e le procedure secondo le quali i Comuni o i Consorzi dei Comuni possono predisporre le loro richieste per le istituzioni di asili-nido»¹². La Regione delibera quindi che i Comuni inviino le domande in carta legale, e non in carta semplice, al Presidente della Giunta regionale entro il 30 aprile di ogni anno. Per la costruzione di nuove strutture ritiene necessario allegare la copia della Deliberazione del Consiglio Municipale che documenti la scelta di costruire uno o più nidi attraverso un atto del Consiglio Municipale e non della sola Giunta, come scelta di presa in carico non solo della compagine politica al governo dell'Ente locale, ma anche dell'opposizione e che indichi anche le fonti di finanziamento. Inoltre è prevista la presentazione contestuale di una adeguata e articolata relazione tecnica

¹¹ N. Barbieri, *Asili nido e scuole dell'infanzia nella storia italiana*, in F. De Giorgi, A. Gaudio, F. Pruneri (eds.), *Manuale di storia della scuola italiana. Dal Risorgimento al XXI secolo*, Brescia, Scholé, 2015, p. 92.

¹² Estratto dai processi verbali delle sedute del consiglio regionale deliberazione n. 272 del 23/3/72, oggetto: Adempimenti della Regione previsti dalla legge 6/12/71 n.1044. Piano quinquennale per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato, p. 2.

contenente il tipo di soluzione prevista, costruzione ex-novo oppure riadattamento o ristrutturazione di spazi di proprietà comunali e anche l'indicazione di maggiore spesa eventuale. Nella Deliberazione, in relazione alla definizione della previsione programmatica quinquennale, si nota una forte attenzione rivolta alla popolazione infantile tra 0 e 3 anni, leggiamo infatti:

Le domande per la erogazione del contributo "una tantum" relativo alla costruzione dovranno essere corredate da una previsione programmatica di massima quinquennale in modo tale:

- che sia individuato il rapporto territorio-popolazione, con la specifica indicazione della popolazione infantile in età 0-3 anni distribuita sul territorio comunale per le frazioni geo-fisiche indicate dal censimento ISTAT;
- che le previsioni programmatiche facciano riferimento al numero dei nati e dei morti nel primo anno di età, lungo l'arco dell'ultimo triennio, in rapporto con la popolazione residente nel Comune;
- che risultino gli eventuali insediamento industriali, nell'ambito di frazioni geografiche, con indicazioni del numero dei dipendenti suddivisi per sesso; gli asili-nido esistenti, la loro capienza, frequenza media, bacino di utenza, tipo di gestione; l'indicazione della disponibilità delle aree, e comunque dell'area in cui possa essere realizzata la costruzione dell'asilo¹³.

Per ottenere il contributo per la gestione viene richiesto di presentare il piano di esercizio del nido, inoltre viene richiesto ai Comuni di indicare gli asili-nido esistenti nel territorio, la loro capienza, la frequenza media dei bambini, il bacino di utenza e il tipo di gestione.

La Regione Umbria quindi orienta le proprie scelte in relazione ad un criterio di «proporzionalità diretta rispetto alla popolazione fino a tre anni» al fine di costruire un piano che vada nella direzione di costruire una rete di servizi per la prima infanzia che sia presente in modo capillare e possa rispondere alle reali esigenze del territorio.

I fondi assegnati alla Regione Umbria furono pari a £ 423.903.360, ventiquattro Comuni presentarono domanda per la costituzione di cinquanta nuovi asili nido e per la gestione di trentanove. Le richieste superarono di gran lunga le disponibilità concesse alla Regione Umbria, come vi evince dalla Delibera della Giunta Regionale n. 778 del 12/9/1972, che consentono di erogare contributi per la costruzione di solo nove nuovi asili-nido. Relativamente al contributo per la gestione, nella premessa della Delibera, si fa riferimento alla possibilità di concederne due, con una disponibilità finanziaria non impiegata pari a £ 23.903.360, da impegnarsi nell'esercizio successivo, come previsto dall'art. 2 della 1044. Il grande fermento, evidente dall'elevato numero di richieste presentate, rende urgente la necessità di prevedere nuove fonti di fi-

¹³ Relazione della III commissione consiliare permanente (Relatore Presidente Sergio Bistoni), approvata dalla III commissione consiliare permanente il 13/3/1972, consegnata alla presidenza del consiglio regionale il 6/3/1972, p. 2.

nanziamento «affinché il diritto del bambino all'asilo-nido sia veramente tale, indipendente dalla sua estrazione sociale dal luogo in cui vive»¹⁴. La scarsità di risorse economiche rispetto alle esigenze del territorio rischia di invalidare la grande portata politica e sociale della legge nazionale riconosciuta come «il primo intervento dell'Ente pubblico nel settore dell'infanzia sganciato dai criteri tradizionali della beneficenza e tendete a dare un contenuto ed un significato nuovo a tali strutture»¹⁵. Per la Regione Umbria è importante, quindi, riuscire a rendere effettiva la presenza dei nidi comunali in tutti il territorio in maniera capillare.

Il numero elevato delle richieste impone una scelta tra le domande presentate, che porterà a finanziare le istanze ritenute più urgenti «se è vero che occorre superare la concezione dell'asilo-nido come struttura legata esclusivamente alla occupazione femminile, è altrettanto vero che in una situazione quale quella dell'Umbria (13 asili-nido in tutto il territorio), la necessità di salvaguardare la sicurezza del posto di lavoro della lavoratrice madre e di assicurare uno sviluppo armonico ed unitario delle potenzialità del bambino è il primo criterio di valutazione che deve guidare la Regione nella scelta»¹⁶. Il dato della presenza femminile nel tessuto lavorativo umbro è evidente dalle richieste ricevute prevalentemente dai comuni nei quali è attiva una economia industriale mentre è bassa dai comuni a vocazione rurale.

Altro aspetto che la Regione Umbria pone come importante è selezionare e finanziare quei progetti che, per dimensione, possano determinare una scelta prioritaria. I due comuni più grandi della Regione, Perugia e Terni presentarono rispettivamente 11 e 5 richieste di nuove costruzioni, di seguito Foligno e Orvieto con la richiesta di 4 nuove costruzioni. Nella ricerca di criteri oggettivi la Regione vuole raggiungere una razionale distribuzione degli asili nido sul territorio, ma allo stesso tempo garantire quei territori dove l'esigenza di strutture per l'infanzia è più necessaria. La Regione, con i fondi a disposizione, ritiene di riuscire a garantire l'erogazione di contributi per la costruzione di nove nuovi servizi per l'infanzia e due contributi per la gestione di strutture a gestione comunale già esistenti, con un avanzo di gestione di un importo giudicato non sufficiente come contributo per una nuova realizzazione ed inoltre «non è possibile utilizzarlo per la gestione dal momento che in Umbria non esistono altri nidi comunali, oltre ai due già inseriti nel piano, ai quali solo può essere concesso il contributo previsto dallo 1044»¹⁷, l'avanzo è pari a £23.903.360. In questo quadro la Regione decide di adottare il criterio della «proporzionalità diretta rispetto alla popolazione fino a tre anni» per la concessione dei contributi per la costruzione degli asili-nido, «si è scelto questo

¹⁴ Relazione della giunta regionale, Deliberazione 778 del 12/09/1972, p. 2.

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ *Ivi*, p. 3.

criterio per la scarsità delle strutture assistenziali e per quanto già detto circa la necessità di concentrare gli interventi laddove la dimensione del problema si presenta più pressante»¹⁸. Come evidenziato dal documento, a Perugia la popolazione 0-3 è pari a 5598, a Terni 5856, a Foligno 1869, a Spoleto 1649, a Città di Castello 1354, a Gubbio 1330, Assisi 962. Nella valutazione non viene considerata la presenza di ONMI, per i quali il Consiglio regionale dell'Umbria aveva espresso l'opportunità che fossero sciolte, tanto meno delle strutture private, comunque scarsa. La Regione stabilisce quindi una graduatoria di assegnazione delle risorse per la costruzione di nuove strutture secondo il seguente schema:

- due asili – nido al Comune di Perugia
- due asili – nido al Comune di Terni
- un asilo – nido al Comune di Foligno
- un asilo – nido al Comune di Spoleto
- un asilo – nido al Comune di Assisi
- un asilo – nido al Comune di Gubbio.

Ai Comuni di Corciano e Spoleto vengono destinati i contributi per la gestione degli asili comunali già esistenti, essendo gli unici due a gestione diretta allora presenti nel territorio regionale.

3. *L'istituzione del primo nido comunale a Foligno*

All'indomani della legge 1044, e sulla scia di una rinnovata tensione sociale rispetto al tema dell'interesse verso l'infanzia la situazione nel territorio del Comune di Foligno si presenta come attenta, ma al contempo non in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze delle famiglie. Troviamo una chiara traccia della situazione nella Deliberazione di Giunta Comunale n. 1303 del 03/10/1972 Funzionamento Asilo-Nido dell'Opera Nazionale e per la Protezione della Maternità e dell'infanzia in cui si fa riferimento ad una nota, datata 6 settembre 1972 in cui l'allora presidente del Comitato Comunale O.M.N.I. di Foligno, prof. Luigi Stancati, rivolgendosi al Sindaco del Comune, al Dipartimento dei Servizi Sociali della Regione Umbria ed al Comitato Provinciale O.M.N.I., constata la situazione e pone all'attenzione di tutti «il grave stato di disagio in cui si trovano le famiglie di bambini in tenera età che non possono essere ospitati per carenza di posto presso la Casa della Madre del Bambino della città». Il nido dell'O.M.N.I. accoglie in quell'anno 120 bambini¹⁹, ma i posti non risultano sufficienti in relazione alle richieste, il

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ Troviamo conferma di questa data nella stampa locale Corriere dell'Umbria del 8 marzo

Comitato risulta²⁰ «impossibilitato pertanto a soddisfare richieste di oltre 50 famiglie che si trovano in serie difficoltà e sono costrette a lasciare i bambini scarsamente custoditi per recarsi al lavoro; rivela il suo compito ingrato è insostenibile nel non poter dare una risposta positiva alle legittime richieste ai lavoratori che non possono beneficiare del più delicato di servizi sociali qual è il servizio del nido e partecipa la cittadinanza la insostenibile situazione esistente in fatto di asilo nido nella nostra vecchia cui i bambini al di sotto dei tre anni ammontano alla cifra del 1869». Il Comitato invita quindi gli enti preposti, riferendosi sia al Comune ma anche alla Regione di «intervenire tempestivamente ed idoneamente per la soluzione il delicato problema che interessa sempre più una grande parte la popolazione e che impone l'apertura graduale e decentrata di altri servizi per la prima infanzia». Il Comune ritiene di dover intervenire e concede un contributo economico mensile, individuato come forma di risposta sollecita e concreta alle richieste e delibera, quindi, di concedere la cifra totale di £ 2.270.00 per consentire al Comitato Comunale di assumere almeno due unità di addetti alla sorveglianza dei bambini per aumentare il numero degli accolti.

Nel percorso di avvio della presenza dei nidi a gestione diretta nel Comune di Foligno l'atto particolarmente significativo è la Deliberazione di Giunta Municipale n. 1372 *Istituzione di un asilo Nido Comunale – Assunzione spese di gestione* del 21/10/1972. Un atto significativo a motivo delle conseguenze che ha avuto per il territorio, che colpisce per la sua singolarità in virtù della tempestività ed urgenza con la quale viene approvato, in particolare in relazione alla Delibera della Giunta Regionale n. 454 del 26/10/1972 *Legge 6/12/1971 n. 1044. Piano regionale degli asili-nido per il 1972*, di cui di seguito illustrerò i contenuti. Tornando alla Deliberazione di Giunta Municipale 1372/72 è necessario sottolineare che la Giunta, per la natura urgente dell'atto da approvare, si assume i poteri del Consiglio Comunale in considerazione che non poteva essere convocato nei tempi rapidi richiesti dall'impellenza dell'atto²¹. L'atto in premessa richiama la 1044/71, l'inadeguatezza delle risorse finanziarie messe a disposizione dello Stato per la Regione Umbria e l'urgenza di «intervenire anche in questo settore la cui gestione deve essere affidata ad un ente pubblico il quale può garantire le strutture adeguate per risolvere tutti i problemi connessi allo sviluppo fisico e sociale del bambino (interventi di medicina preventiva-

1973 dalla quale apprendiamo che il dato fa riferimento all'O.M.N.I. sito in via Marconi 3 che, sui 120 bambini ospitati, registra 8.120 presenze con una media giornaliera di frequentanti di 43 bambini tra lattanti e divezzi, con punte massime di presenza di 59 bambini.

²⁰ Lo stralcio di nota citato è riportato integralmente nella Deliberazione di Giunta Comunale n. 1303 del 03/10/1972 "Funzionamento Asilo-Nido dell'Opera Nazionale e per la Protezione della Maternità e dell'infanzia", purtroppo non ho avuto accesso alla nota originale.

²¹ Una scelta molto forte che avrà come conseguenza un forte contrasto dalla parte della Democrazia Cristiana, all'opposizione in quegli anni dentro il Comune di Foligno, di cui si trova un forte eco nella stampa locale del tempo.

interventi che condizionanti diretti ad evitare il formarsi di un bagaglio sociale negativo nei piccoli soggetti-possibilità per le madri di inserirsi più facilmente nel mondo del lavoro, eccetera.)». Il documento fa riferimento ad una garanzia di contributo di finanziamento per la gestione, garanzia che alla data di delibera di questo atto in realtà il Comune di Foligno non avrebbe dovuto avere alla luce del fatto che nei documenti che abbiamo esaminato solo Corciano e Spoleto avevano i requisiti previsti per accedere al contributo. La Giunta parla di un ipotetico nido Comunale che potrebbe ospitare 30 bambini da istituire presso i locali che un privato, Sig. Silvestri Americo, ha messo a disposizione situato in Via dei Preti 7, locale per il quale si afferma essere in corso trattative per il contratto d'affitto. Nel documento viene presentato un preventivo delle spese di gestione che riguarda il personale, prevedendo di assumere 4 educatrici, di cui una con il ruolo di coordinatrice, 3 unità di personale ausiliario, spese per la biancheria, per il vitto, per l'affitto e per le spese generali di gestione come luce, gas, riscaldamento, telefono e manutenzione per un importo pari a £ 26.100.000. La Giunta quindi delibera di «assumere la gestione di un asilo nido – destinato a n. 30 bambini – a decorrere dalla data di approvazione del presente atto», condizionando l'effettivo inizio di gestione alla concessione del contributo da parte della Regione Umbria.

Negli estratti dei verbali relativi all'atto n.454 del Consiglio Regionale si legge che la III Commissione, attraverso il Consigliere relatore Giuseppe Bei Clementi, ha espresso parere favorevole per l'erogazione del contributo di gestione solo per i comuni di Corciano e Spoleto, i soli ad avere già dei nidi comunali in funzione. L'Assessore Mario Monterosso prendendo la parola propone di inserire nel piano per la concessione di contributi per la gestione anche il Comune di Foligno perché «ha rimesso una deliberazione con cui esprime la sua volontà di aprire subito l'asilo e di iniziare la gestione»²². Gli estratti dei verbali risultano incompleti, ma evidenziano un acceso dibattito sul come siano stati destinati i fondi che viene chiuso dall'Assessore Monterosso che afferma, facendo chiarezza sulla natura, l'ammontare e la destinazione delle risorse a disposizione: per la gestione 20 milioni, per la costruzione 40 milioni. L'assessore di fatto allarga la possibilità di erogare il contributo per la gestione anche ai comuni, come Foligno che dichiarano:

in grado di iniziare la gestione contestualmente alle erogazioni del contributo erano solo tre; quindi a tutti e tre, ed era giusto il criterio di priorità, perché vogliamo spenderli subito questi quattrini, vogliamo operare subito, sono state tutte accolte le richieste per la gestione. Per quel che riguarda la costruzione si è operata questa graduatoria, secondo l'ordine di priorità. La richiesta di contributo per la costruzione è distinta dalla gestione²³.

²² Estratto dai processi verbali delle sedute del Consiglio Regionale della Deliberazione 454 del 26/10/1972 Legge 6/12/1971. *Piano regionale degli asili nido per il 1092*, pp. 2-3.

²³ Ivi, p. 4

Il Consiglio Regionale, nonostante la non piena condivisione dei criteri emersa nel dibattito, approva comunque il documento all'unanimità ed inserisce anche il Comune di Foligno tra i comuni beneficiari di un contributo annuo pari a £20.000 destinato alla gestione diretta di un nido comunale.

La Giunta Municipale di Foligno il 21 novembre 1972, alla luce dell'assegnazione delle risorse per la gestione e per rispondere ai chiarimenti richiesti dal Comitato Regionale di Controllo, relativi ai finanziamenti ricevuti e sul come intende provvedere per la copertura della differenza di costo di gestione evidenziato, delibera l'istituzione di un capitolo di spesa per procedere al corretto inserimento in bilancio, al relativo accertamento delle somme assegnate e dello storno di fondi da altri capitoli da poter destinare alla gestione del nido, al fine di dimostrare di disporre di tutti i fondi necessari.

Gli atti successivi relativi all'istituzione del primo nido comunale sono atti maggiormente operativi. La Deliberazione di Giunta Comunale n. 1626 del 19/12/1972 *Istituzione di un Asilo nido Comunale – Acquisto attrezzature* ci mostra l'assunzione degli impegni di spesa per arredi e attrezzature per un totale di £ 3.441.050 e precisamente:

- n. 3 tavoli circolari
- n. 40 seggiolone
- n. 4 panchetti
- n. 3 tavoli fasciato
- n. 1 portasacco
- n. 1 carrello
- n. 1 pensile
- n. 4 spogliatoio per bambini
- n. 2 panche
- n. 2 box per bambini
- n. 3 armadi
- n.1 tavolo porta bilancia
- n. 2 pensili scola piatti
- n. 1 tavolo per cucina
- n. 1 tavolo refettorio
- n. 3 appendi panni
- n. 1 stager – telefono
- n. 12 lettini
- n. 1 mobile gas
- n. 2 tavoli
- n. 2 seggiole
- n. 3 armadi spogliatoio
- n. 35 bandite
- n. 1 tavolo dattilo
- n. 1 lettino visita
- n. 1 armadio porta ferri

- n. 1 tavolo per ambulatorio
- n. 1 porta rifiuti a pedale
- n. 2 sgabelli girevoli
- n. 2 poltroncine
- n. 1 armadio porta grandine
- scaffalatura metallica.

L'elenco dei materiali, ritenuto utile «al fine curare l'efficiente funzionamento» come dopo mostra il modello assistenziale ancora caratterizzava le strutture destinate ai più piccoli, ricalcando le pratiche anche sanitarie tipiche dell'ONMI. Da richiamare Deliberazione di Giunta Comunale n. 1675 del 29/12/1972 *Affitto locali per Asilo Nido – Via dei Preti*, proprietario Sig. Silvestri Amerigo che autorizza il Sindaco a prendere in affitto il locale sito in Via dei Preti 7, piano terra, superficie di 250 mq, deliberando il canone di affitto, il cambio di destinazione d'uso dell'immobile, l'utilizzo del piazzale e la sua trasformazione in giardino e l'assunzione delle spese generali del condominio.

Nell'anno successivo, 1973, si trovano tre atti significativi:

- la Deliberazione Municipale n. 109 del 6 marzo 1972 *Affitto locali per Asilo Nido – Via dei Preti (Propr. Silvestri Amerigo). Integrazione deliberazione Giunta n. 1675 del 29/12/1972* che delibera di stabilire in cinque anni la durata del contratto di locazione con decorrenza da stabilirsi e la consegna dei locali appena terminati i lavori a carico del proprietario;
- la Deliberazione Municipale n. 220 del 13 marzo 1973 *Acquisto materiale per l'organizzazione della cucina e della biancheria per l'Asilo Nido Comunale* che inserisce in allegato un elenco dettagliato di acquisti da fare con relativi preventivi di spesa, colpisce che tra la biancheria e i mobili ed utensili per la cucina siano stati inseriti anche 5 tricicli per bambini, 2 automobiline a pedali, 10 palloni di gomma, 10 confezioni di costruzioni di legno o plastica, 5 cubi e anelli per piramidi e ad incastro e 10 bambole di tipo medio, unici giochi che risultano acquistati;
- la Deliberazione Municipale n. 549 del 5 giugno 1973 “Assunzione personale per la gestione di un Asilo Nido Comunale in via dei Preti” attraverso la quale si procede all'assunzione di solo due unità di personale con la qualifica di insegnante e due unità di personale una con la qualifica di cuoca ed una con la qualifica di inserviente.

Colpisce la mancanza di un atto che formalmente stabilisce la data di avvio del nido, notizia che non è stata trovata neppure nella stampa locale, ma che possiamo ipotizzare in maniera indiretta in quanto l'atto delibera un'assunzione in sanatoria a partire dal 15 maggio del 1973, data che coincide con la testimonianza orale di un ex dipendente comunale che la conferma²⁴.

²⁴ Sottolineo che la questione della mancanza di un atto formale che indichi la data dell'apertura al pubblico del nido comunale rende comunque la data incerta. Ho raccolto la testimo-

4. *La mostra storico narrativa*

Uno degli aspetti più delicati e complessi è stato il processo di negoziazione che ha coinvolto l'Ente e le educatrici²⁵ per più di un anno per giungere ad una scelta condivisa sulla modalità di celebrazione del traguardo dei cinquanta anni di apertura del primo nido Comunale. Dopo il lavoro di attenta e lunga selezione dei materiali ci si è dovuti interrogare su «mettere in scena»²⁶ i materiali scelti. Tra le ipotesi valutate sul come celebrare i 50 anni, si è scelto di valorizzare il forte sentimento attaccamento e di identità che esprimevano le educatrici cercando i modi per conciliarlo con la necessità di trovare verifiche in un campo di ricerca storiografico più ampio: il mettere al centro la scelta delle educatrici sul come narrarsi, optando per un orientamento di creazione collaborativa della conoscenza, in quell'approccio secondo il quale «le pratiche della *Public History* offrono occasioni e strumenti per la comprensione critica dei contesti storici e dei processi in atto, aiutando ad affrontare la loro complessità ed evitando soluzioni dettate da rancori o da presunte contrapposizioni "identitarie"»²⁷. Per tutto ciò la *Public History* è una preziosa risorsa per la coesione sociale favorendo la comprensione e l'incontro fra persone di differente provenienza, di generazioni diverse e con memorie talvolta contrastanti²⁸. L'esperienza, inoltre, ha inteso delinarsi come un'attività di *Public History* in quanto si è realizzata in collaborazione tra i diversi Enti, il Comune di Foligno, i nidi comunali, che hanno messo al centro della loro iniziativa la comunità, la cittadinanza tutta promuovendo una attiva partecipazione che potesse rinsaldare il legame con la memoria collettiva.

La scelta è quindi stata quella di realizzare una mostra, definita storico-narrativa, perché che si è posta l'obiettivo di raccontare la storia dalle origini, permettendo, al contempo, di raccontare l'evoluzione del pensiero di cura e di educazione. La mostra ha voluto rappresentare per la comunità un'occasione preziosa per conoscere una parte della storia del proprio territorio, costruendo un dialogo vivo e vivace tra ricordi e pratiche attuali, tra l'origine del pensare educativo e le pratiche agite. Uno dei punti di forza della progettazione e dell'allestimento della mostra è stata la scelta di un lavoro collegiale, che se da una

nianza orale delle prime educatrici comunali, i cui risultati non sono confluiti in questo contributo ma saranno oggetto di un ulteriore approfondimento, secondo la quale il nido avrebbe cominciato ad accogliere bambini già a partire dal mese di aprile, anche se tanti dei loro ricordi non coincidono con i dati documentali.

²⁵ Il lavoro che ha portato alla realizzazione della mostra è stato condotto con la supervisione della scrivente nella sua funzione di Coordinatrice Pedagogica e di rete del Comune di Foligno.

²⁶ M. Dati, *Progettare attività di Public History: criteri orientativi ed indicazioni operative*, in G. Bandini, P. Bianchini, F. Borruso, M. Brunelli, S. Oliviero (eds.), *La Public History tra scuola, università e territorio. Una introduzione operativa*, Firenze, Firenze University Press, 2022, p. 33.

²⁷ AIPH, *Manifesto della Public History italiana*, 7 maggio 2018, <<https://aiph.hypotheses.org/files/2020/12/Manifesto-della-Public-History-italiana-1.pdf>> [ultimo accesso: 11/11/2024].

²⁸ AIPH, *Manifesto della Public History italiana*. 7 maggio 2018, URL: <<https://aiph.hypotheses.org/files/2020/12/Manifesto-della-Public-History-italiana-1.pdf>> [ultimo accesso 15/02/2024].

parte, ha reso il processo più lungo, ha permesso, dall'altra, di poter offrire sguardi e sensibilità diversi: il pensiero delle educatrici che lavorano da tantissimi anni e quello di chi ha iniziato da poco, i ricordi e l'attenzione agli aspetti amministrativi portata dagli impiegati del Comune, la cura della Coordinatrice pedagogica nel garantire la possibilità di valorizzare il contributo di tutti, e non ultime le indicazioni degli esperti in allestimento che hanno supportato il progetto.

La mostra è stata aperta al pubblico dal 22 al 28 ottobre 2023 presso i locali espositivi di proprietà del Comune di Foligno denominati "Ex Teatro Piermarini"²⁹, spazio collocato al centro del corso principale della città. La mostra è stata costruita organizzando materiali eterogenei e molto ricchi di significato volendo proporsi come una mostra da visitare ma anche da vivere. L'allestimento è stato organizzato in diverse aree:

- l'esposizione del materiale fotografico;
- l'esposizione di artefatti;
- la "ricostruzione" degli ambienti educativi riconosciuti come caratterizzanti della proposta pedagogica dei nidi comunali.

A loro volta le foto sono state organizzate attraverso dei nuclei tematici:

- I nidi di Foligno festeggiano 50 anni (1973-2023) (11 foto storiche);
- Esperienze educative da parte delle educatrici (15 foto)
- Esperienze educative dalla parte dei bambini e delle bambine (28 foto)
- Vivere la città (18 foto)
- Gestiti di cura (5 foto).



Fig. 1. Immagine area "ricostruzione degli ambienti educativi"

²⁹ L'ex teatro Piermarini è uno spazio espositivo molto bello ricostruito nello spazio che fu di un palazzo gentilizio del XVI secolo originariamente di proprietà della famiglia Gregori. Luigi Fedeli di Sarnano ebbe l'idea di costruire un teatro nella sua casa, al civico 35 di quella che si chiamava via della Fiera, oggi Corso Cavour. Il Teatro Apollo venne inaugurato nel 1827. Nel 1891, in occasione della visita a Foligno del re d'Italia Umberto I, il Teatro venne rinnovato e intitolato a Giuseppe Piermarini, l'architetto progettista del Teatro alla Scala di Milano, nato a Foligno nel 1734 e qui morto nel 1808. Purtroppo il 16 maggio del 1944, il teatro Piermarini venne distrutto da un bombardamento. Gli ingenti danni riportati hanno permesso il recupero solo di una piccola parte della struttura originaria: la facciata e il foyer. M. Di Cesare, *Il teatro Apollo-Piermarini di Foligno: la storia, la musica, gli spettacoli (1827-1944)*, Perugia, Morlacchi editore, 2015; P. Belardi, *Vittorio De Feo invenit: sulle stupefatte atmosfere per Perugia*, «Rassegna di architettura e urbanistica», 152, 2, 2017, pp. 62-69.

Per ogni nucleo tematico le educatrici hanno individuato delle parole chiave le parole

- I nidi di Foligno festeggiano 50 anni (1973-2023): “continuiamo a camminare sulle orme di chi con coraggio ed intraprendenza ha dato inizio a questo lungo viaggio”; Storia, Cammino;
- Esperienze educative da parte delle educatrici: Formazione, Apprendimento, Professionalità, Aggiornamento;
- Esperienze educative dalla parte dei bambini e delle bambine: Partecipazione, Protagonismo, Apprendimento, Divertimento, Orme, Coraggio, Viaggio, Futuro;
- Vivere la città: Partecipazione, Apertura, Territorio, Accoglienza;
- Gestiti di cura: Benessere, Emozioni, Sentimenti, Disponibilità;
- Famiglie e genitorialità: Accoglienza, Apertura, Partecipazione, Cura.

Sono stati anche esposti dei pannelli di Documentazione scelti tra quelli custoditi al Centro di Documentazione e ritenuti particolarmente significativi, ogni pannello contiene foto e testi che danno conto del senso dell'esperienza narrata e raccontano esperienze condotte con i bambini e con le famiglie (Lentezza, Empatia, Silenzio, La scatola dei ricordi, I giochi di una volta, Vivere “avventurosamente” al nido, L'ascolto, Continuità educativa, Leggere al nido, Sempre in cammino, Costruzioni impertinenti, Trasformazioni e nomadismo del segno). Una piccola, ma significativa sezione è stata dedicata, con 24 foto, all'esperienza della partecipazione dei nidi Comunali alle iniziative del Festival Scienze e Filosofia, manifestazione molto sentita nel territorio. L'esposizione si è arricchita con una selezione di foto della mostra “Diario di Quarantena”, costituita da foto e testi scritti dalle famiglie durante il periodo del lockdown a voler testimoniare la capacità di non fermarsi mai delle educatrici e della continuità del servizio anche nei momenti difficili.

Molto curata la ricostruzione degli spazi educativi, tavoli con materiali costruiti dalle educatrici, un tavolo “invitation to play” che mostra la volontà di portare la natura all'interno degli spazi educativi con piante ed un vassoio con la sabbia, libri, giochi sensoriali offerti al libero uso da parte dei visitatori, “sembrano essere uniti nell'assegnare valore alle “cose” del loro mondo, evocative di sentimenti ed emozioni rivissute nel ricordo legato a una gestualità con-divisa, alla ritualità del lavoro quotidiano, a un fare caricato di senso sociale. Le storie, le memorie riscaldano e permettono di sentirsi parte di una comunità ed umano, ove l'“intelligenza manuale” e la fisicità dei rapporti hanno ampio spazio, in un'esperienza di cognizione incorporata”³⁰.

³⁰ M. Ferrari, *Professioni educative di ieri e di oggi: la “lezione delle cose” come itinerario di ricerca*, in Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, pp. 83-84.

Le scelte inclusive, che caratterizzano il lavoro dei nidi comunali, sono state rappresentate dall'esposizione dei materiali in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) presenti nei Servizi ed un QRcode su ogni pannello che hanno permesso di ascoltare una traccia audio registrata dalle educatrici che illustra le foto e ne spiegava il senso.

Nella mostra erano inoltre stati collocati due alberi di ulivo in vaso, "l'albero dei ricordi", dove i visitatori hanno potuto appendere messaggi, ricordi, ringraziamenti.

La presenza costante di almeno 5 educatrici per ogni giorno di apertura ha garantito la possibilità di essere accompagnati durante la visita, poter porre domande, ricevere spiegazioni.

5. Conclusioni

L'esperienza della mostra storico-narrativa ha rappresentato un presidio importante per la custodia e la promozione della storia di un territorio. Ogni oggetto, ogni foto è stata capace di suscitare emozioni, ricordi ma anche riflessioni, consapevolezza sia nelle educatrici che nei visitatori³¹.

Per quanto riguarda la ricostruzione della storia del segmento educativo rivolto alla prima infanzia il livello locale, nella dimensione del comunale e del regionale, e il livello nazionale hanno permesso di portare alla luce gli intrecci e le connessioni, ma dovrebbe essere studiata in maniera ancora più approfondita, tale da poter illuminare le tappe che lo hanno caratterizzato, per dare vita, attraverso il loro confronto e la loro importanza, diversa allo stesso tempo complementare, una maturazione complessiva della storia dei Servizi Educativi nel nostro Paese.

Per il personale dei Servizi ha costituito un'occasione per ripensare la propria identità attraverso un processo di ri-definizione delle proprie radici. Costruire una mostra insieme, coinvolgendo il personale educativo, riconoscendo loro un ruolo attivo e protagonista, si configura come una preziosa possibilità di assumere la postura del professionista riflessivo, nell'ottica proposta da Dati che, citando la studiosa Rebecca Conrad, ci offre una definizione di *Public History* «molto pedagogica [...] ossia quella di reflective practice of history, per unire metodo scientifico e applicazione nello spazio pubblico, per supportare le pratiche con un consistente impianto teorico»³². Si auspica un allestimento permanente almeno di una parte dei materiali raccolti ed organizzati presso

³¹ Ne sono testimonianza i 52 messaggi lasciati sul libro dei ricordi e 35 messaggi appesi all'albero dei ricordi.

³² M. Dati, *Progettare attività di Public History: criteri orientativi ed indicazioni operative*, cit., p. 36.

il Centro di documentazione del Comune ed una decisione da parte dell'Ente di investire per raccogliere, catalogare l'ingente patrimonio fotografico conservato.

Bibliografia

- AIPH, *Manifesto della Public History italiana*, 7 maggio 2018, <<https://aiph.hypotheses.org/files/2020/12/Manifesto-della-Public-History-italiana-1.pdf>> [ultimo accesso: 11/11/2024].
- Bandini G., Bianchini P., Borruso F., Brunelli M., Olivero S. (eds.), *La Public History tra scuola, università e territorio. Una introduzione operativa*, Firenze, Firenze University Press, 2022.
- Bandini G., Olivero S. (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Barbieri N., *Asili nido e servizi educativi per la prima infanzia in Italia. Lineamenti storici, fondamenti pedagogici, modalità operative*, Padova, CLEUP, 2015.
- Belardi P., *Vittorio De Feo inventit: sulle stupefatte atmosfere per Perugia*, «Rassegna di architettura e urbanistica», 152, 2, 2017, pp. 62-69.
- Cabrera C., Meda J., Viñao Frago A. (eds.), *School Memories. New Trends in the History of Education*, Chaim, Springer, 2017.
- Caroli D., *Per una storia dell'asilo nido in Europa tra Otto e Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2014.
- Cavallera A. H. (ed.), *La ricerca storico-educativa in Italia*, I tomo, Lecce, Pensa Multimedia, 2013.
- D'Ascenzo M., *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, «Espacio, Tiempo y Educación», 3, 1, 2016, pp. 249-272.
- De Giorgi F., Gaudio A., Pruneri F. (eds.), *Manuale di storia della scuola italiana. Dal Risorgimento al XXI secolo*, Brescia, Scholé, 2015.
- De Nicolò M., *Storia locale, dimensione regionale e prospettive della ricerca storica*, «Glocale. Rivista molisana di storia e scienze sociali», 1, 2010, pp. 19-55.
- Di Cesare M., *Il teatro Apollo-Piermarini di Foligno: la storia, la musica, gli spettacoli (1827-1944)*, Perugia, Morlacchi editore, 2015.
- Meda J., *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, «History of Education & Children's Literature», 2, 2010, pp. 489-501.
- Noiret S., «Public history» e «storia pubblica» nella rete, in F. Mineccia, L. Tomassini (eds.), *Media e storia*, «Ricerche Storiche», 39, 2-3, maggio-dicembre, 2009, pp. 275-327.